

denza quel construtto che può uscire da sole parole. Manca il Registro secondo che avrà contenute le lettere fino al 23 maggio 1610 in cui come si è detto morì esso ambasciatore essendo in Praga. Tutta poi questa collezione di dispacci, o lettere dalla Savoia, dalla Spagna, e dalla Germania, è interessantissima perchè più particolarmente, che non si fa nelle *Relazioni* finali, si tratta de' maneggi di quelle corti.

11. *Lettere credenziali date dalla Signoria all' ambasciatore Francesco Priuli, ed altre cose relative ad ambasciatori.* Questo voluminoso codice Marciano (classe VII. num. DCXVII) vedesi essere stato raccolto ed unito dal Priuli per proprio uso e del suo segretario, contenendo Diplomi, Dispacci, Esposizioni in collegio fatte da ambasciatori forastieri, Risposte loro date dal Doge, Commissioni, Lettere di Ercole San'ci ambasciatore de' Grigioni, Trattati con essi, Ragguagli di ambasciatori nostri in Collegio, Scritture relative all' Interdetto, Lettere in cifra ec, tra gli anni 1604. 1605. 1606. 1607. ec.

12. In un altro codice Marciano (classe VII. num. DCXXIV. a, cartaceo di carte 29 numerate, del secolo XVI.) trovasi un *Viaggio o Itinerario del Viaggio di Spagna de c. Francesco Priuli q. c. Michiel procur.* Ma io credo che malamente sia attribuito al nostro Francesco Priuli; primo perchè queste parole *Viaggio o Itinerario* ec. sono di mano moderna in confronto di tutto il carattere del Codice ch'è antico, ossia del tempo stesso in che fu intrapreso il viaggio cioè del 1572; secondo perchè il carattere originale di questo codice è affatto differente dal carattere originale del Priuli che riscontrasi sparso nelli sopradetti altri codici Marciani; terzo, (e questo basta sopra ogni altro motivo) perchè il nostro Francesco del 1572 era appena nato, come si è veduto di sopra. Del resto in tutto il libro non si nomina mai l'autore, il quale sempre rozzamente scrivendo comincia: 1572 adi 10 lugio viaggio ch'io feci in Spagna. Partì el clar. sig. Antonio Tiepolo eletto ambasc. in Spagna... Termina. Arivai a Venetia ritrovando la casa mia sana, e ciò fu nel 29 maggio 1573. Sembra però che l'autore sia patrizio, e si era acconciato col Tiepolo ambasciatore, con Ottavio Finotti, con Michele Rizzo, con un cameriere e due servitori.

13. Girolamo Canini d'Anghiari diede alle

stampe un libro intitolato: *Sommaria Historia della elezione e coronazione del re de' Romani compresa in un breve discorso* ec. Venezia per il Giunti e il Ciotti 1612. 4. Dopo questo Discorso vi è con separato frontispizio: *Compendio della Bolla di Carlo quarto imperadore con la descrizione de' circoli e stati dell' impero* ec. Venezia per il Giunti e il Ciotti 1612. 4. Ora il Canini nella dedicazione che fa a Michiel (non a Pietro come per errore si legge nel Foscarini p. 401. n. 209) figlio di Pietro Priuli e nipote del nostro Francesco cavaliere dice: *La Raccolta delle cose aggiunte al precedente Discorso della elezione del re de' Romani fu fatta a dirne il vero per la maggior parte ad altro fine gli anni passati in Praga dalla gloriosa e felice memoria dell' illustris. signor Francesco Priuli cavaliere e zio di V. S. Clar. quivi morto dopo la stanza di otto mesi nell' ultima delle tre ordinarie ambascerie fatte da lui per il serenissimo v. principe.* Dobbiamo dunque al Canini l'aver non solo conservate queste *Giunte, o Memorie* del Priuli, ma l'averle anche fedelmente pubblicate, senza farsi bello della cosa di un altro. E questa, per quanto a me consta, è la sola operetta che del Priuli si abbia impressa, bench' anche alterata, dicendo il Canini che per la *maggior parte* è fattura del Priuli. Tutta poi questa Dedicazione, o Prefazione, come la chiama il Canini, è un continuo elogio a Francesco Priuli; dal quale elogio una piccola parte ho io estratto per le sopraindicate particolari notizie.

Anche Francesco Priuli patrizio Veneto giovane che fiorì nel principio del XVI Secolo merita particolar menzione e per gli studii suoi, e per l'infelicitissima morte che fece. Erudito in ogni disciplina, si era dato principalmente allo studio dell' astrologia, caro perciò essendosi reso ad Agostino Ghigi Senese uomo illustre e per ricchezze e per dottrina; ma pria di tutti si era reso accetto a Leone X, il quale solea dire che l'astrologia già estinta, era rivissuta finalmente nel solo Priuli. Aveva anzi questi composto un libro intorno alla genesi dell' astrologia, e aveva spiegato cose recondite, e solo note al Pontefice, e predetto ciò che in seguito si fu ad unguem verificato. Per la qual cosa il Pontefice pensava di remunerarlo con qualche grado d'onore; se non che da un momento all'altro preso il giovane Priuli da non so qual furore sta-